

RAFFAELE VACCA

DALL'ISOLA DI CAPRI
SUL FINIRE DEL 2022



EDIZIONI DI VARIA UMANITÀ
MMXXII

I

Or più che mai il finire dell'anno non è tempo di analisi, ma di soffermarsi su punti fondamentali del vivere, che vengono dallo studio, dal sentire, dal pensare, dall'esperienza, dal riflettere.

Ciò non è di coloro che si adattano passivamente ai voleri del mondo, ma di coloro che cercano di essere consapevoli del loro temporaneo essere nel mondo e del loro temporaneo agire in questo.

II

L'Isola di Capri è luogo di bellezze naturali uniche sulla terra, di memorie storiche specialmente del tempo degli imperatori Augusto e Tiberio, di beni culturali ispirati nei secoli dalla fede nel cristianesimo, e di storie di soggiorni di uomini e donne di ogni nazione.

È luogo nel quale si rispecchia il vivere del mondo, specialmente occidentale, che determina il suo vivere, e dal quale si osserva e si può valutare il vivere del resto dell'umanità.

È luogo di *ethos* e di *pathos*, di finito e di infinito.

III

Per millenni nell'Isola di Capri (così come in tanti altri luoghi) si è vissuto nell'ordine vivo e naturale del tempo, che tutto regolava con la notte che si alterna al giorno, la mattina che si alterna alla sera, i giorni feriali che si alternano a quelli festivi, e con l'alternarsi delle fasi lunari e delle stagioni.

È il vivere che ha attratto i primi visitatori dell'Isola, venuti spesso da città dove l'orologio aveva preso il posto del tempo naturale, e l'artefatto quello del naturale.

Sulla spinta di ciò che veniva da fuori, e che inconsciamente importavano coloro che venivano per godere l'ordine naturale, questo svaniva anche dall'Isola. Ma non ci se ne accorgeva, giacché il mito nascondeva la realtà concreta.

IV

La nostalgia e la malinconia, che sono alimentate dalla solitudine e dal silenzio, sembrano svanite nel tempo di voci, di rumori, di massa nel quale siamo.

Anche per questo non si comprende più quel che si è avuto e si è vissuto. E non si comprende più quel che viene dal passato, che contribuiva a rendere vivente il presente.

V

Possono sembrar belli quei tempi passati che davano cose che non si sono comprese, e non si sono vissute.

Si vorrebbe che tornassero. Ma niente ritorna così come è stato. Bisogna saper comprendere quel che si ha, nel tempo in cui lo si ha, e vivere con esso nel migliore dei modi possibili.

VI

Non vi è dubbio che la scienza, la tecnica, l'industria, l'economia da qualche secolo danno sempre maggior benessere e sempre maggior prosperità materiali, dimenticando lo spirito, che di per sé è immortale.

Ciò alimenta quel disagio del quale molti non hanno consapevolezza, quantunque determini inconsciamente il loro vivere.

L'avvertono invece coloro che si accorgono di non poter essere quel che sentono di dover essere nel rispetto degli altri, che si sentono continuamente spinti a costrizioni e ad adattarsi ad un mondo guidato dall'economia, che non ha altra visione d'insieme, né altro senso, né altro orientamento, se non quelli materiali ed il profitto economico.

VII

Per ragioni prevalentemente utilitaristiche, si continua ad identificare la cultura con l'istruzione, l'erudizione, i beni culturali.

Cultura invece è consapevolezza, sia individuale che comunitaria, del proprio essere, della situazione nella quale si è, di ciò che si sa, di ciò che si fa, dei mezzi che si hanno a disposizione e che si usano nella conoscenza del passato e guardando con responsabilità verso il futuro.

Le sue opere, gratuite per natura, illuminate dalla luce divina, sono di creazione, di sapere, di bellezza, di nobiltà, di eleganza ed anche di senso e di orientamento.

VIII

C'è unanime convinzione che luoghi famosissimi (come ad esempio Napoli) abbiano perduto la loro antica armonia.

Lo stesso si potrebbe dire per l'Isola di Capri, nella quale tuttavia, specialmente nel tardo autunno e nell'inverno, si ritrovano frammenti di quell'armonia.

La sua scomparsa è un dato di fatto. È inutile limitarsi solamente a ricordare coloro che hanno rilevato questa scomparsa.

Necessario invece è pensare come ritrovare una nuova armonia tra il materiale e lo spirituale, il finito e l'infinito.

IX

Dal 6 agosto 1945, scoppio della prima bomba atomica, è iniziato il tempo nel quale sull'umanità è sospesa la possibilità di una sua disintegrazione parziale o totale.

Non c'è luogo sulla terra nel quale ci si possa sottrarre a questa possibilità.

Non c'è sicurezza di nulla. Nessun'opera umana ha più la sicurezza di essere tramandata.

Si potrebbe ritenere che l'Isola di Capri sia luogo per poter dimenticare questa possibilità e vivere come se non ci fosse. Ma essa pende anche sull'Isola, che par invece luogo che invita a cercare di determinare come vivere umanamente, e quindi responsabilmente.

*Stampato a Sorrento
dalle Arti Grafiche S. Antonino
per l'Incontro di fine d'anno
del 2022
nel ricordo di Maria
cofondatrice nel 1972 dell'Incontro
che questo testo ha letto e condiviso
prima della sua scomparsa terrena*

II EDIZIONE

© Raffaele Vacca
Tutti i diritti riservati